

FESTEGGIATI AL CENTRO DI FISICA I 10 ANNI DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE DEL TERZO MONDO

# Nella ricerca e nella tecnologia la chiave dello sviluppo

Il bilancio dell'attività di un'iniziativa voluta dal premio Nobel Abdus Salam e fortemente sostenuta dal governo italiano



Rita Levi-Montalcini, premio Nobel nel 1986, festeggiata al Centro di Miramare dopo la sua conferenza sulla neurobiologia. (Foto Sterle)

Sono la scienza e la tecnologia a fare la differenza tra sviluppo e sottosviluppo. E' il messaggio che l'Accademia delle Scienze del Terzo Mondo ha inviato ieri da Trieste, celebrando con entusiasmo il decennale della fondazione. Qualche cifra significativa: il 94 per cento delle persone con preparazione scientifica vivono nei Paesi avanzati, che racchiudono non più di un quarto della popolazione mondiale. Nel Terzo Mondo ci sono mediamente 200 ricercatori ogni milione di abitanti, rispetto ai 3800 presenti nel mondo sviluppato.

La TWAS, l'Accademia che Salam fondò nel 1983 al Castello di Duino, è nata per contrasta-

re questo trend, per offrire un nuovo punto d'appiglio ai giovani del Terzo Mondo che hanno scelto la via della scienza per sottrarsi a un destino ostile. Piccoli numeri, ma pur sempre significativi, sono stati snocciolati nell'occasione dell'anniversario. La TWAS ha finora concesso 671 contributi per progetti di ricerca, 267 contributi per riunioni scientifiche in Paesi del Sud del mondo, 255 borse di studio, 108 borse di ricerca in laboratori italiani, 32 premi di 10 mila dollari ciascuno a studiosi del Terzo Mondo distintisi in fisica, matematica, chimica, biologia, medicina.

Cinque di loro (due indiani, un cinese, un brasiliano e un argentino,

quest'ultimo sfortunatamente deceduto tre settimane fa) sono stati premiati proprio ieri, nella cerimonia svoltasi al Centro di fisica teorica, alla quale sono intervenuti tra gli altri José Israel Vargas, vicepresidente della TWAS e ministro per la scienza e la tecnologia del Brasile, e Ismael Serageldin, vicepresidente per lo sviluppo sostenibile della Banca mondiale. Nel suo messaggio di benvenuto, Abdus Salam, presidente dell'Accademia, ha messo in rilievo il preponderante contributo del governo italiano: dei due miliardi di lire di bilancio annuo della TWAS, l'87 per cento proviene dal nostro ministero degli Esteri.

Chiusa la parte celebrativa, si è aperta quella scientifica. Una quindicina di studiosi della TWAS tratterà fino a domani una serie di scenari della scienza e della tecnologia. La panoramica è cominciata con Rita Levi-Montalcini, premio Nobel 1986 per la medicina, che ha percorso i progressi della neurobiologia, ultima frontiera delle ricerche sull'uomo. Con ampie citazioni da Crick, Watson e Edelman, la LeviMontalcini è approdata al suo NGF, il fattore di crescita dei nervi da lei scoperto. Una molecola che pare essere una sorta di «maestro d'orchestra» capace di modulare il sistema nervoso, quello immunitario e quello endocrino.

f. pag.

## Rita Levi-Montalcini: «Stop alla clonazione»

«Gli esperimenti sulla clonazione vanno bloccati. Mi trovo pienamente d'accordo con il Santo Padre». Rita Levi-Montalcini non ama le mezze misure. Quando le viene chiesto il suo parere sugli esperimenti di clonazione effettuati in America, la sua voce diventa tagliente, il suo sguardo s'indurisce. «Dirò di più: sono visceralmente contraria a tutte le tecniche di manipolazione degli embrioni, anche alla fecondazione artificiale. Perché accanirsi tanto per avere un figlio quando vi sono milioni di bimbi che muoiono di fame, che potrebbero essere adottati? Che bisogno ha una donna di sessant'anni di diventare madre e nonna nello stesso tempo? Che bisogno c'è di queste cose assurde, oscene? Tutto ciò non ha nulla a che fare con l'ingegneria genetica, che cerca di riparare i difetti genetici a livello delle cellule somatiche, e che io sostengo. Ma le cellule seminali non vanno toccate. Assolutamente».